Consorzio Forestale dell'Amiata

PEFC
PEFC 18-23-01
Promuoviamo la gestione sostenibile delle foreste
www.pefc.it

RELAZIONE TECNICA SUGLI INTERVENTI DI DIRADAMENTO DA ESEGUIRSI NELLE FAGGETE AMIATINE AL FINE DI FAVORIRE L'APPROVVIGIONAMENTO DI CIBO DEI CHIROTTERI OGGETTO DI CONSERVAZIONE DEL PROGETTO LIFE SAVE THE FLYERS

Consorzio Forestale dell'Amiata
Dr. Paolo Franchi
Dott.ssa Francesca Galli

1. Generalità 3
2. Descrizione del soggetto realizzatore degli interventi 3
3. Indicazione della superficie totale e delle particelle catastali interessate all'intervento 3
4. Caratteri fisici 4
5. Caratteri climatologici 4
6. Caratteri Geologici 5
7. Caratteri idrografici e idrologici 5
8. Colture e Specie legnose 6
9. Descrizione SIC IT51A0017 6
10. Tipologia e durata dell'intervento 6
11. Computo metrico 7

1. Generalità

In risposta all'esigenza del Progetto Life "Save the flyers" di provvedere a realizzare mirati interventi di diradamento nelle faggete in gestione al Consorzio Forestale dell'Amiata per favorire l'approvvigionamento di cibo e quindi la presenza di chirotteri nelle faggete amiatine, questo Ente si rende disponibile all'esecuzione dei lavori, dando di seguito descrizione delle condizionalità degli interventi.

2. Descrizione del soggetto realizzatore degli interventi

L'Ente individuato per la realizzazione degli interventi di cui sopra è il Consorzio Forestale dell'Amiata, consorzio di gestione forestale dei boschi pubblici dell'Amiata grossetano. Questo Ente, costituito nel 1958, gestisce circa 3.000,00 ettari di aree boschive pubbliche distribuite tra i Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Seggiano, Castell'Azzara, Santa Fiora e Cinigiano. Tutte le superfici forestali sono certificate PEFC e quindi gestite in maniera sostenibile.

3. Indicazione della superficie totale e delle particelle catastali interessate all'intervento

I diradamenti verranno seguiti all'interno delle fustaie pure di faggio trattate a tagli successivi di proprietà comunale e nelle fustaie di conifere esotiche appartenenti al Comune di Seggiano, Santa Fiora e Castel del Piano, in provincia di Grosseto.
Le aree di intervento sono state individuate nelle vicinanze delle zone insediate dalle "bat box" per il controllo della presenza dei chirotteri, ad una distanza non superiore ai 250 m.
Numero 5 in totale, le aree dovranno avere un'estensione di 0,5 ettari ciascuna, per un estensione complessiva di intervento di 2,5 ettari.
Di seguito descriviamo la localizzazione delle aree con i riferimenti catastali, l'altitudine e l'esposizione prevalenti.

1) Area loc. Mandrioli, Comune di Seggiano, coordinate GPS 713831E 4754056N, circa 1260 m s.l.m., esposizione N-E, Foglio 42, part.18.

2) Area loc. Fonte delle Monache, Comune di Santa Fiora, coordinate GPS 713197E 4748751N, circa 1260 m s.l.m., esposizione S-O, Foglio 1, part. 22.

3) Area loc. Piano della Fonte, Comune di Castel del Piano, coordinate GPS 713343E 4752495N, circa 1290 m s.l.m., esposizione N-O, Foglio 39, part. 23p e 46p.

4) Area loc. Casetta del Guardia, Comune di Seggiano, coordinate GPS 713450E 4753579N, circa 1295 m s.l.m., esposizione O, Foglio 42, part. 35.

5) Area loc. Marsiliana, Comune di Seggiano, coordinate GPS 713871E 4752556N, circa 1500 m s.l.m., esposizione O, Foglio 42, part. 63.

Le aree scelte ricadono all'interno di formazioni vegetazionali dominate dal faggio e nel SIC Monte Amiata IT51A0017.
La cartografia di intervento viene allegata alla presente relazione.

4. Caratteri fisici

Le proprietà forestali dei Comuni del versante grossetano del Monte Amiata formano corpo unico e sono collocate sulle pendici del cono vulcanico dell'Amiata, a partire da una quota di circa 1000 metri fino ad arrivare alla vetta. Il punto più basso è collocato a quota 985 m. a Sud del Poggio Pinzi, mentre il punto più alto, e cioè la vetta, è a quota 1739,36 m.s.l.m. La zona in studio fa parte dell'ultima propaggine meridionale dell'Appennino toscano.
L'Amiata a Nord è delimitata dall'ampio semicerchio dell'Orcia che, ricevendo in sinistra gli affluenti provenienti dall'Amiata, va a confluire nell'Ombrone; ad Est è il torrente Paglia che raccoglie sulla destra le acque provenienti dal Monte Amiata per sfociare poi nel Tevere. Verso mezzogiorno e verso ponente l'Amiata è collegata a due catene di monti formanti l'ossatura del sistema orografico della zona. Dal colle del Saragiolo una propaggine che divide i due bacini del Paglia e del Fiora si dirige verso Sud collegando il Monte Amiata con il Monte Civitella. Verso Ponente, attraverso il Dosso dell'Aiole, il Monte Amiata si unisce al gruppo del Monte Labbro dal quale alcune diramazioni verso Sud e Ovest delimitano i bacini del Fiora e dell'Albegna da una parte, e della Zancona e dell'Ente dall'altra.

5. Caratteri climatologici

L'influenza marina sul clima della montagna che dista dal mare poco più di 50 Km in linea d'aria si manifesta solo su una parte del versante grossetano (non influenza affatto il versante senese che è al riparo dai venti marini), interessando solo il territorio dei Comuni di Castel del Piano e Seggiano, poiché nella restante zona di montagna è ostacolata dal gruppo del M. Labbro e dal crinale M. Amiata – M. Civitella. L'escursione termica media diurna e l'escursione annua assumono valori maggiori a Castell'Azzara che non a Castel del Piano. Le osservazioni termometriche disponibili sono piuttosto scarse e non danno un'idea certa delle temperature.
La neve perdura sulla vetta dell'Amiata generalmente da Dicembre a tutto il mese di Marzo, con qualche nevicata tardiva anche in Aprile. Dai mille metri di altitudine in giù tuttavia la permanenza della neve si limita a poche settimane. Le proprietà comunali sono però comprese proprio nella fascia di maggior permanenza dell'innevamento. Il periodo di più intensa caduta è tra Gennaio e Febbraio.
I mm annui di pioggia variano molto in dipendenza sia dell'altimetria sia della posizione della stazione. Ad esempio le precipitazioni registrate a Castell'Azzara sono superiori a quelle del versante SE del Monte alla stessa altitudine, mentre sono simili a quelle di quota 1380 (Casetta del Guardia) sempre del versante SE. La distribuzione stagionale è invece abbastanza uniforme su tutto il territorio, con un massimo in Novembre ed un minimo in Luglio. Un secondo massimo si ha in Marzo-Aprile ed un secondo minimo in Gennaio. In conclusione, la quantità di pioggia è generalmente abbondante, mentre la distribuzione stagionale è squilibrata in tutta la zona, perché di fronte a periodi d'intensa piovosità, fanno riscontro periodi di assoluta mancanza di precipitazioni.
I venti dominanti nei mesi invernali sono quelli del I° quadrante (tramontana e greco). A Primavera è più frequente lo scirocco che porta con sé le piogge, mentre nel periodo estivo –

autunnale dominano i venti del III° quadrante (libeccio) e del IV° (maestrale). Con il libeccio sono frequenti i temporali.
Considerati i dati pluviometrici e le temperature la zona che strettamente ci interessa rientra, secondo la sistematica ecologico- forestale del Pavari, nella sottozona calda del Fagetum, con l'eccezione di qualche piccola pendice che per altitudine e per esposizione può rientrare nella sottozona fredda del Fagetum, come pure nella parte più bassa qualche piccola valle con esposizione favorevole può rientrare nella sottozona fredda del Castanetum (I° tipo con precipitazioni annue superiori a mm. 700).

6. Caratteri Geologici

La montagna amiatina presenta una netta individualità orografica, sia per l'altezza (m. 1739) che per l'isolamento rispetto agli altri rilievi della Toscana meridionale. La parte terminale ha la forma di un cono deformato con un prolungamento in direzione SudOvest in una serie di cime via via più basse (La Montagnola, Poggio Biello, Poggio Pinzi).
Il cono amiatino deriverebbe da un complesso eruttivo depositatosi su substrati alloctoni di facies ligure (Giannini, 1972) risalenti al Cretaceo e all'inizio del Cenozoico.
Il materiale effusivo, di tipo trachitico, è dovuto all'attività di un apparato vulcanico del Pleistocene medio (circa 430.000 anni fa. Datazioni di Evernden e Curtis).
Le lave dell'Amiata si sarebbero depositate in quattro fasi successive. La prima manifestazione vulcanica avrebbe dato origine alla parte basale di ignimbriti o reoignimbriti quarzo latitiche oggi affioranti nella parte più esterna delle vulcaniti. Nella seconda fase si sarebbe verificata un'abbondante fuoriuscita di lava su una linea di frattura con direzione E/NE – O/SO con la formazione di alcune cupole di ristagno corrispondenti ai coni terminali dell'attuale M. Amiata. Una terza effusione di lave quarzo – latitiche si sarebbe espansa, a partire dal cono di Bellaria, in direzione Sud. L'ultimo episodio vulcanico sarebbe infine limitato a due lingue di lava trachitica , la principale delle quali partita dalla vetta della montagna.
Alla base delle vulcaniti, sui lati esterni, emergono le formazioni sedimentarie. Si tratta di un gruppo di terreni di facies ligure che però, essendo fuori della zona interessata da questo lavoro, non verranno esaminati. La parte strettamente interessante le proprietà comunali si trova tutta sulle vulcaniti.
Dal punto di vista pedogenetico le vulcaniti amiatine possono essere considerate un substrato praticamente uniforme anche come composizione mineralogica. Il terreno che vi si forma è sciolto o scioltissimo (Mancini 1950), facilmente permeabile per la notevole percentuale di materiale sabbioso derivante dal disfacimento della roccia madre. La roccia trachitica, al contatto con la roccia sottoposta, dà luogo a numerose e copiose sorgenti. La posizione dei centri abitati sulle pendici del M. Amiata è in dipendenza della presenza delle sorgenti.
I carbonati sono praticamente assenti e la reazione varia da subacida a neutra. Il pH comunque diminuisce con l'aumentare dell'altitudine per effetto della maggiore eluviazione. Nel complesso si passa da terreni con caratteri moderatamente acidi, alle quote inferiori, a suoli bruni più lisciviati e acidi, fino a suoli con fenomeni di podzolizzazione alle quote superiori.

7. Caratteri idrografici e idrologici

Dal sistema montano del M. Amiata si originano diversi fossi e fossatelli che alimentano fiumi anche importanti come l'Albegna, l'Orcia e il Paglia, ed il fiume Fiora che si origina proprio dal cono vulcanico dell'Amiata. Come già precedentemente detto, data la caratteristica di permeabilità e di copertura del mantello trachitico, ha grande importanza la

circolazione interna delle acque. Probabilmente non tutte le acque sorgive provengono dall'afflusso meteorico regimato dalla trachite, per una parte è da ritenere che provenga dai calcari nummulitici o alberesi sottostanti e quindi siano acque profonde.
Le sorgenti per la maggior parte sono a getto perenne, poche e di scarsa importanza quelle a getto intermittente. Tra le più importanti citiamo la sorgente dell'Elmicciolo nel versante senese che rifornisce d'acqua Siena e Montalcino, e la sorgente delle acque Arbure nelle vicinanze della frazione della Pescina che rifornisce d'acqua Grosseto.
Mentre la media montagna è sottoposta a notevoli erosioni data la natura dei terreni che la compongono, e la più limitata copertura arborea che si sommano all'erosione profonda (vedi la zona del galestro), nella parte che più direttamente ci interessa il terreno è stabile e non è sottoposto ad erosioni data la notevole capacità di ritenzione della trachite e la totale copertura arborea.
tipo con precipitazioni annue superiori a mm. 700).

8. Colture e specie legnose

Nelle proprietà in gestione al Consorzio Forestale localizzate nel cono vulcanico del Monte Amiata le specie legnose esistenti e più importanti sono tutte quelle della zona fitoclimatica del Fagetum e Castanetum. La più importante e autoctona è il Faggio, specie presente nella maggior parte delle superfici oggetto di intervento (Area 1, 3, 4 e 5), seguita dal Castagno, quest'ultimo tutto tenuto a ceduo. Le altre specie, tutte di origine artificiale, sono l'Abete Bianco, il Pino Nero e qualche particella in cui è presente la Pseudotsuga e la Camaecyparis (Area 2). Sparse si trovano ovviamente anche altre specie come Acero Montano, Frassino Maggiore, Carpino ecc., ma sono tutte sporadiche anche se di semina naturale.

9. Descrizione SIC IT51A0017

Essendo le aree ricadenti nel SIC del Monte Amiata IT51A0017, alleghiamo alla presente relazione Formulario Standard Natura 2000 relativo alla zona.

10. Tipologia e durata dell'intervento

In linea generale gli interventi riservati nelle faggete amiatine si riassume in un "Trattamento eminentemente a carattere colturale adottante i seguenti criteri :

- taglio intercalare volto a ridurre la densità di gruppi omogenei adulti e a eliminare contemporaneamente i soggetti più vecchi e ramosi, distribuiti per piede d'albero nell'insieme omogeneo;
- diradamento selettivo mirato a liberare le chiome dei migliori fenotipi in aggregati di età e maturità strutturali superiori che nel caso precedente. Nella parte inferiore del piano principale rilasciare tutte le piante utili all'allevamento dei soggetti candidati;
- taglio di sementazione nelle strutture formate da poche, grosse piante a chioma molto espansa;
- interventi di diradamento nei piani intermedio e dominato mirando sempre alla conservazione dei soggetti migliori;
- tutti questi interventi possono essere fatti contemporaneamente su ogni unità di gestione

Nel caso specifico l'intervento prevede l'abbattimento di piante di faggio con i medesimi criteri appena descritti, ma nello stesso tempo favorisce la formazione di chiarie utili per l'approvvigionamento di cibo da parte dei chirotteri.
Nelle coniferete esotiche l'intervento previsto è il taglio raso.

Gli interventi verranno eseguiti conformemente a quanto previsto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. e dal Regolamento Forestale della Toscana vigente, anche al fine di garantire la rispondenza a criteri di sostenibilità ambientale e la compatibilità con la buona gestione forestale.

I lavori saranno eseguiti entro la primavera 2013.

11. Computo metrico

Come da prezzario Regionale Del. del 22/12/08 n° 1091 e s. m. e i., voce 1:

n° aree	ha ad area	totale ha di intervento	€/ettaro	Totale
5	0.5	2,5	€ 12.000,00	€ 30.000,00